Area anziani, tre richieste alla Regione, firma online!

Iniziative Spi - 20/02/2019

Firma online la petizione su

charge.org: Veneto, tre richieste alla Regione per gli anziani

Detto fatto. L'annunciata r**accolta firme** per indurre la Regione a sbloccare i nodi del sistema socio-sanitario dell'area anziani è partita in concomitanza con le assemblee del tesseramento. Lo SPI CGIL trevigiano, che negli ultimi anni ha intensificato gli incontri con i Centri di servizi per affrontare nel merito le questioni legate all'assistenza nel territorio della Marca, insieme a UILP UIL e FNP CISL Belluno-Treviso ha posto sul piatto tre questioni fondamentali: **aumento delle impegnative di residenzialità, uniformità e riduzione dei tempi di attesa per la SVAMA, definizione univoca della quota di retta da portare in dichiarazione dei redditi**. Nelle assemblee dei pensionati, 85 solo quelle dello SPI CGIL, ma anche all'interno dei Comuni, nelle sedi sindacali e anche online, la raccolta firme, punta a **creare prima di tutto informazione e consapevolezza tra gli anziani e le famiglie**.

Perché **per la SVAMA**, che certifica il grado di non autosufficienza dell'anziano, consentendogli, tra le altre, di entrare nel registro unico della residenzialità e avere così un posto letto in convenzione, **l'attesa varia da distretto a distretto superando anche le tre settimane** (durante le quali capita spesso che la situazione si aggravi, rendendo necessaria una revisione e allungando ancora i tempi), così come le modalità di chiamata nei Centri di servizi. Nelle strutture, che **da dieci anni hanno praticamente lo stesso numero di impegnative mentre i posti letto accreditabili sono stati aumentati a dismisura**, solo il 75% degli utenti ne usufruisce, mentre il 19% paga la retta piena (il 12% anche se è valutato come non autosufficiente, il 6% perché è in attesa di valutazione, l'1% perché non ce l'ha o è autosufficiente). Il restante 6% è invece inserito in struttura nei posti per persone autosufficienti.

Rispetto alla media regionale, da cui emerge che le rette private sono aumentate del 10% in 5 anni, la situazione trevigiana è anche peggiore; così a soffrirne sono gli ospiti, costretti a pagare fino a 30mila euro l'anno, ma anche le strutture, che senza impegnative ci rimettono una parte di costi, con ovvie ricadute sui servizi, quando addirittura non devono fare i conti con posti letto vuoti. Dulcis in fundo, in assenza di un indirizzo comune, come avvenuto in Emilia Romagna e Lombardia dove le Regioni si sono accordate con l'Agenzia delle entrate, **ogni struttura certifica come spesa sanitaria quote differenti di retta, producendo disuguaglianze in termini di fiscali**, perché c'è chi porta in detrazione o deduzione il 10% e chi il 57%, senza che questa informazione sia messa a disposizione prima.

Se l'interlocutore finale, dunque, resta Palazzo Balbi, dove saranno recapitate le firme, i Sindacati vogliono coinvolgere i cittadini, gli anziani e le loro famiglie, perché sono i primi a doversi indignare per una situazione che rischia di collassare definitivamente. Alcuni interventi e decisioni sono talmente elementari, infatti, da non poter giustificare un simile disinteresse da parte della Regione, che in questi anni ha schivato richieste e solleciti giunti da più parti, trincerandosi dietro l'imminente e profetica riforma dall'alto delle IPAB e la venuta dell'autonomia. Durante le proprie assemblee lo SPI CGIL trevigiano ha già raccolto tantissime sottoscrizioni, un migliaio solo nei primi giorni, e l'obiettivo è raggiungere insieme 20mila firme!